

Milano, la maggior parte dei fermati per i disordini sono minorenni

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



I disordini che hanno sconvolto **Milano** nel fine settimana hanno acceso i riflettori su un fenomeno preoccupante: la **partecipazione massiccia di minorenni** alle proteste. Secondo i dati diffusi dalla questura, su 271 persone portate in questura, ben 220 erano **minorenni**. Un dato che supera l'80% e che ha spinto le autorità a riflettere sulle cause e sulle possibili misure da adottare.

I numeri degli arresti

Gli arresti effettuati sabato e domenica confermano la tendenza: **11 dei 16 fermati di sabato** e **23 dei 32 di domenica** non avevano raggiunto la maggiore età. Tra le persone fermate, **60 non avevano la cittadinanza italiana**, un elemento che aggiunge complessità al quadro sociale e alle politiche di integrazione.

Le famiglie e la provenienza

Tra i genitori giunti in questura per riportare a casa i figli, molti provenivano dalle province di **Parma, Bergamo, Monza, Como e Lecco**. Questo indica che i disordini non hanno coinvolto solo giovani residenti nel capoluogo lombardo, ma anche ragazzi delle aree limitrofe, evidenziando una **rete di aggregazione** che supera i confini cittadini.

Il rischio di replicazione

Nelle ultime ore, sui social network e nelle chat, si sono moltiplicati i profili e i messaggi che invitano a **replicare i disordini in altre città della Lombardia**. Le forze dell'ordine sono in allerta per prevenire ulteriori episodi di violenza e per monitorare le attività online. La preoccupazione è che il fenomeno possa estendersi, alimentato dalla viralità dei contenuti e dalla facilità di coordinamento attraverso le piattaforme digitali.

Le reazioni delle istituzioni

Le autorità locali e nazionali hanno condannato fermamente gli episodi di violenza, sottolineando la necessità di un impegno congiunto tra scuola, famiglia e istituzioni per arginare il disagio giovanile. Il sindaco di Milano ha annunciato un piano di interventi per potenziare i servizi educativi e di aggregazione nei quartieri più colpiti. Intanto, la procura dei minori sta valutando le posizioni dei fermati per stabilire le responsabilità individuali.

Sul fronte politico, il ministro della Difesa **Guido Crosetto** ha offerto una lettura diversa del fenomeno: "I fatti di Milano e di altre parti del Paese sono una cosa profondamente diversa da ciò che abbiamo vissuto in altre epoche. Il punto di arrivo di una **guerra ibrida** che qualcuno sta portando nelle nostre nazioni con strumenti non convenzionali, come quello dei social, TikTok o YouTube, senza che l'Occidente se ne renda conto e reagisca". Secondo il ministro, se "3 ragazzi su 10 hanno partecipato alle manifestazioni, non ragazzi di seconda generazione o maranza ma principalmente italiani, se 6 su 10 le condividono, è perché in questi anni hanno subito una **contro educazione**, non da parte delle famiglie o dalla scuola ma da qualche parte che gli ha dato punti di riferimento, valori, ambizioni, visioni in conflitto col mondo in cui vivono e anche con le regole democratiche".

La situazione resta tesa, ma la risposta delle istituzioni e della società civile sarà determinante per evitare che quanto accaduto a Milano possa ripetersi altrove.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/milano-la-maggior-parte-dei-fermati-per-i-disordini-sono-minorenni/156937>